

MEMORIA SCRITTA - DEL COMITATO CIVICO 3e36 DI AMATRICE E ACCUMOLI

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3083 Conversione in legge del decreto-legge 7 agosto 2026, n. 144

PRIMO CRATERE SISMA 2016

PROPOSTE PER COMPLETARE LA RICOSTRUZIONE, ACCELERARE GLI INTERVENTI PUBBLICI E FAVORIRE LA RINASCITA DELLE COMUNITÀ DI AMATRICE E ACCUMOLI

PREMESSA

Il Comitato Civico 3e36 di Amatrice e Accumoli, a seguito dell'audizione del 08/09/2026 nell'ambito dell'esame parlamentare del disegno di legge C. 3083, sottopone all'attenzione del Parlamento e del Governo alcune proposte volte ad affrontare le criticità tuttora presenti nei territori di Amatrice e Accumoli, tra i più gravemente colpiti dal sisma del 24 agosto 2016 e dagli eventi sismici successivi.

La presente memoria si colloca nel quadro delle **Linee guida nazionali per la partecipazione pubblica, adottate nel 2026 dal Dipartimento della funzione pubblica**, che valorizzano il coinvolgimento dei cittadini e delle comunità nei processi decisionali pubblici secondo principi di ascolto, inclusione, trasparenza e responsabilità. In tale prospettiva, il contributo del Comitato costituisce una forma concreta di partecipazione civica alla definizione delle politiche di ricostruzione, fondata sulla conoscenza diretta delle condizioni del territorio, sull'esperienza maturata dalle comunità colpite e sull'ascolto delle esigenze di chi continua a vivere e operare in questi luoghi.

A dieci anni dal terremoto, la ricostruzione di Amatrice e delle sue 69 frazioni e quella di Accumoli e delle sue 17 frazioni devono entrare in una nuova fase. Il quadro attuale evidenzia infatti una criticità che non può più essere affrontata attraverso il solo avanzamento della ricostruzione degli edifici danneggiati o distrutti. Il numero delle abitazioni tornate a essere effettivamente abitate dopo la ricostruzione rimane estremamente basso e, in diverse frazioni, così come nei centri di Amatrice e Accumoli, la presenza stabile di residenti è ancora molto limitata, in alcuni casi prossima allo zero.

Un'abitazione può essere ricostruita, completata e dichiarata agibile, ma rimanere difficilmente fruibile se non sono contestualmente disponibili la viabilità, le reti, i servizi pubblici, le infrastrutture e le condizioni necessarie per una vita quotidiana normale.

Allo stesso modo, la restituzione del patrimonio edilizio non è sufficiente, da sola, a garantire il ritorno delle persone, la riapertura delle attività economiche, la permanenza delle famiglie e la ricostituzione del tessuto sociale. Ricostruire una comunità significa restituire alle persone la possibilità concreta di vivere, lavorare, investire e costruire il proprio futuro nel territorio. La nuova fase della ricostruzione deve pertanto affiancare al completamento degli interventi edilizi una strategia specificamente orientata alla piena fruibilità degli immobili, al ritorno della popolazione e alla rinascita socio-economica delle comunità.

In questa prospettiva, il Comitato propone di accompagnare e accelerare il completamento della ricostruzione attraverso cinque direttrici prioritarie:

- Completamento e accelerazione della ricostruzione pubblica e privata, attraverso la riduzione dei tempi procedurali, il rafforzamento delle strutture amministrative e il monitoraggio effettivo dello stato di avanzamento degli interventi;
- Esenzione temporanea e selettiva dall'IMU per gli immobili ricostruiti, situati in aree nelle quali non siano ancora disponibili le opere pubbliche, le infrastrutture o i servizi necessari alla loro piena e concreta fruibilità;
- Istituzione di un Fondo per le spese sostenute dai cittadini per la temporanea fruibilità degli immobili, destinato a sostenere i costi che i proprietari sono costretti a sostenere per rendere concretamente utilizzabili immobili formalmente ricostruiti ma inseriti in contesti territoriali ancora incompleti;
- Istituzione di un presidio territoriale dell'USR con sede ad Amatrice e competenza dedicata ad Amatrice e Accumoli, quale struttura stabile e direttamente accessibile alle comunità, in grado di assicurare assistenza, coordinamento, monitoraggio e maggiore prossimità amministrativa;
- Integrare il "Piano strategico di sviluppo socio-economico sostenibile del Cratere Laziale – Regione Lazio" e le provvidenze previste per il "Primo Cratere" mediante un sistema coordinato di incentivi fiscali e contributivi rivolti a cittadini, famiglie, giovani, lavoratori, professionisti e imprese, finalizzato a favorire il ripopolamento stabile e la ricostruzione delle comunità, il rientro e il trasferimento della popolazione, la ripresa delle attività economiche, la creazione di nuova occupazione e l'attrazione di investimenti.

La ricostruzione deve quindi essere considerata non soltanto come un processo di ripristino del patrimonio edilizio, ma come un processo di ricostruzione della capacità del territorio di essere nuovamente abitato, vissuto e generatore di futuro.

Per questo la nuova fase della ricostruzione deve essere partecipata, trasparente, verificabile e orientata ai risultati, con obiettivi misurabili e strumenti capaci di individuare tempestivamente le criticità e di intervenire su di esse.

Solo in questo modo la ricostruzione materiale potrà tradursi nella concreta rinascita delle comunità di Amatrice, Accumoli e delle loro frazioni, restituendo non soltanto edifici, ma case realmente abitate, servizi funzionanti, attività economiche, relazioni sociali e prospettive di futuro.

1. COMPLETARE E ACCELERARE LA RICOSTRUZIONE

A dieci anni dal sisma permangono criticità e ritardi che incidono direttamente sulla possibilità delle comunità di tornare a vivere stabilmente nei propri territori.

La ricostruzione deve essere considerata nella sua dimensione complessiva.

Non riguarda soltanto abitazioni ed edifici, ma anche:

- viabilità;
- reti idriche e fognarie;
- illuminazione;
- accessibilità;
- infrastrutture;
- servizi essenziali;
- spazi pubblici;
- attività economiche;
- condizioni di sicurezza e fruibilità del territorio.

Il completamento della ricostruzione privata deve pertanto procedere in coordinamento con la realizzazione delle opere pubbliche necessarie.

È necessario rafforzare le strutture amministrative e operative, semplificare e coordinare le procedure e ridurre i tempi necessari alla conclusione degli interventi.

Il cittadino che ha completato la ricostruzione del suo immobile non può rimanere per anni nell'impossibilità di utilizzare pienamente il proprio immobile a causa di opere pubbliche già individuate, programmate e finanziate ma non ancora realizzate.

2. LA CASA RICOSTRUITA E IL TERRITORIO NON ANCORA FRUIBILE

Uno degli aspetti maggiormente critici della fase attuale è rappresentato dal disallineamento tra la ricostruzione privata e la ricostruzione pubblica.

Un'abitazione ricostruita deve poter essere raggiunta e utilizzata in condizioni ordinarie e sicure. Può tuttavia verificarsi la situazione nella quale:

- L'immobile sia stato ricostruito o riparato;
- Siano stati utilizzati contributi pubblici;
- L'immobile sia tecnicamente agibile;
- Ma le opere pubbliche necessarie alla sua piena fruibilità non siano ancora completate.

In tali circostanze il cittadino si trova in una condizione paradossale: ha completato la propria abitazione, ma non può utilizzarla pienamente per una causa che non dipende dalla propria volontà o dal proprio comportamento.

Il Comitato ritiene pertanto necessario introdurre specifiche misure di tutela.

3.. ESENZIONE IMU TEMPORANEA E SELETTIVA

Il Comitato propone di introdurre, per gli anni d'imposta 2026, 2027 e 2028, una misura straordinaria e temporanea di esenzione dall'IMU per gli immobili ad uso abitativo ricostruiti o riparati con contributi pubblici a seguito del sisma, quando gli stessi siano situati in aree nelle quali le opere pubbliche o di urbanizzazione primaria necessarie alla loro piena fruibilità non siano ancora completate. L'esenzione dovrà essere:

- temporanea;
- selettiva;
- territorialmente individuata;
- collegata a una condizione oggettiva verificabile;
- limitata al periodo di effettiva sussistenza della criticità.

Non viene quindi proposta un'esenzione generalizzata per tutti gli immobili ricostruiti a seguito del terremoto. Il presupposto della misura dovrebbe essere:

Immobile ricostruito o riparato + opere pubbliche necessarie alla piena fruibilità non completate = esenzione IMU temporanea.

3.1 Individuazione delle aree interessate

Dovrà essere previsto un procedimento trasparente attraverso il quale:

- i Comuni individuino le aree interessate;
- siano indicate le opere pubbliche mancanti o incomplete;
- sia verificata la loro effettiva incidenza sulla fruibilità degli immobili;
- siano pubblicate le relative informazioni;
- i dati siano trasmessi agli organismi competenti;
- l'agevolazione cessi al completamento delle opere e comunque entro il termine massimo previsto dalla legge.

La misura dovrà essere accompagnata da un sistema di monitoraggio periodico, così da evitare che l'agevolazione permanga oltre il periodo di effettiva necessità.

4. INTEGRALE COMPENSAZIONE DEL MINOR GETTITO AI COMUNI

L'introduzione dell'esenzione IMU temporanea e selettiva non deve determinare una riduzione delle risorse disponibili per i Comuni interessati.

Il minor gettito derivante dall'agevolazione dovrà pertanto essere integralmente compensato dallo Stato. La compensazione dovrà essere determinata sulla base dei dati effettivi relativi agli immobili interessati, alle rendite catastali, alle basi imponibili, alle aliquote applicate e all'IMU ordinariamente dovuta.

Il fabbisogno del fondo di compensazione dovrà essere determinato sulla base dei dati certificati dalle amministrazioni competenti, evitando quantificazioni meramente presuntive o arbitrarie.

Il principio deve essere chiaro: la tutela del cittadino non può tradursi in una penalizzazione finanziaria dei Comuni.

5. FONDO PER LE SPESE SOSTENUTE DAI CITTADINI PER LA TEMPORANEA FRUIBILITÀ DEGLI IMMOBILI

Un'ulteriore criticità riguarda gli immobili ricostruiti in aree dove le opere pubbliche di urbanizzazione o infrastrutturazione, già da tempo programmate e finanziate, non siano ancora disponibili.

In tali situazioni i proprietari possono essere costretti a sostenere direttamente spese necessarie per rendere temporaneamente fruibile l'abitazione.

Particolare rilievo assume, nel territorio di Amatrice e Accumoli, la questione relativa all'approvvigionamento idrico e alle reti fognarie, laddove opere di adduzione, approvvigionamento o collegamento alla rete pubblica, già programmate e finanziate, non siano ancora disponibili.

Il proprietario può quindi essere costretto a sostenere, a proprie spese, interventi provvisori o soluzioni sostitutive che non avrebbe dovuto affrontare qualora l'opera pubblica fosse stata completata nei tempi previsti.

Il Comitato propone pertanto l'istituzione di uno specifico:

"Fondo per le spese sostenute dai cittadini per la temporanea fruibilità degli immobili".

Il Fondo dovrebbe consentire, secondo criteri e modalità stabiliti dalla legge, il rimborso o la compensazione delle spese documentate direttamente riconducibili alla mancata realizzazione o alla mancata entrata in funzione di opere pubbliche già programmate e finanziate nell'ambito della ricostruzione. Potrebbero rientrare, a titolo esemplificativo:

- interventi provvisori per l'approvvigionamento idrico;
- soluzioni temporanee di adduzione dell'acqua;
- interventi necessari per collegare l'immobile a infrastrutture pubbliche non ancora realizzate;
- interventi provvisori necessari alla funzionalità delle reti;
- ulteriori spese strettamente necessarie e documentate individuate dalla normativa attuativa.

5.1 Condizioni di accesso al fondo

L'accesso al Fondo dovrebbe essere subordinato alla verifica che:

- l'immobile sia stato ricostruito o riparato nell'ambito della ricostruzione post-sisma;
- l'opera pubblica necessaria sia stata programmata e finanziata;
- l'opera non sia stata completata o non sia ancora entrata in funzione;
- la spesa sostenuta sia direttamente riconducibile alla mancata disponibilità dell'opera;

- la spesa sia adeguatamente documentata;
- non sussista altra forma di rimborso o finanziamento pubblico per il medesimo intervento.

Il contributo dovrà cessare con il completamento e la piena entrata in funzione dell'opera pubblica.

5.2 Un principio di equità

Il principio alla base della proposta è semplice: il cittadino che ha completato la ricostruzione non deve essere chiamato a sostenere personalmente i costi derivanti dal ritardo nella realizzazione di un'opera pubblica già programmata e finanziata.

La misura dovrà essere coordinata con l'esenzione IMU e con il monitoraggio delle opere pubbliche.

6. PRESIDIO TERRITORIALE USR AD AMATRICE

Il Comitato ritiene prioritario rafforzare la capacità amministrativa direttamente sul territorio.

Si propone pertanto l'istituzione di un presidio territoriale dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione con sede ad Amatrice e dedicato alla ricostruzione di Amatrice e Accumoli, dotato di adeguate risorse umane e tecniche. Il presidio non dovrà costituire un nuovo livello burocratico, ma uno strumento di:

- prossimità;
- semplificazione;
- coordinamento;
- monitoraggio;
- assistenza;
- accelerazione.

La presenza stabile di personale tecnico-amministrativo sul territorio consentirebbe di rendere più diretto il rapporto tra istituzioni, cittadini, professionisti e imprese ed accelerare per Amatrice e Accumoli i tempi di svolgimento delle pratiche private e pubbliche a carico dell'USR Lazio.

6.1 Funzioni del presidio

Tra le funzioni potranno rientrare:

- seguire le pratiche relative ad Amatrice e Accumoli;
- fornire assistenza a cittadini, tecnici e imprese;
- monitorare lo stato delle pratiche;
- individuare tempestivamente ritardi e criticità;
- favorire il coordinamento tra USR, Comuni, Commissario straordinario e altri soggetti competenti;
- monitorare la ricostruzione pubblica e le opere infrastrutturali;
- fornire dati periodici sullo stato della ricostruzione;
- facilitare la soluzione delle problematiche che richiedono il coordinamento di più amministrazioni.

Amatrice, per la gravità dei danni subiti e per la propria collocazione territoriale, può rappresentare un naturale punto di riferimento amministrativo per l'area.

7. TRASPARENZA E MONITORAGGIO DELLA RICOSTRUZIONE

Il Comitato propone l'istituzione di un sistema pubblico, periodico e facilmente consultabile di monitoraggio della ricostruzione.

Dovrebbero essere resi disponibili, tra gli altri:

- numero delle pratiche presentate;
- pratiche istruite;
- pratiche autorizzate;
- interventi avviati;
- interventi conclusi;
- contributi concessi;
- contributi erogati;
- tempi medi delle procedure;
- pratiche in ritardo e relative motivazioni;
- opere pubbliche incomplete;
- opere già finanziate ma non ancora realizzate.

Per ciascuna opera pubblica dovrebbe essere possibile conoscere almeno cinque informazioni essenziali:

CHE COSA MANCA - Quale opera o intervento non è ancora completato.

CHI DEVE REALIZZARLA - Qual è il soggetto attuatore.

CON QUALI RISORSE - Qual è il finanziamento disponibile e la relativa fonte.

A CHE PUNTO È - Progettazione, affidamento, esecuzione, collaudo o ultimazione.

QUANDO DOVREBBE ESSERE COMPLETATA - Qual è il cronoprogramma previsto.

La trasparenza non deve essere considerata soltanto come un obbligo amministrativo ma diventare uno strumento concreto di responsabilizzazione, controllo e accelerazione della ricostruzione.

8. DALLA RICOSTRUZIONE ALLA RINASCITA SOCIO-ECONOMICA

La ricostruzione materiale deve essere accompagnata da una politica strutturale di sviluppo.

Esiste infatti il rischio che gli edifici vengano ricostruiti senza un corrispondente ritorno della popolazione e delle attività economiche. Un territorio ricostruito deve essere un territorio nel quale sia possibile: vivere, lavorare, investire e costruire una famiglia.

Il Comitato propone quindi una strategia specificamente orientata al contrasto dello spopolamento e al ritorno della popolazione, con particolare attenzione a:

- giovani;
- giovani coppie;
- famiglie;
- lavoratori;
- professionisti;
- nuove imprese;
- attività commerciali e artigianali;
- agricoltura;
- turismo.

Occorre creare condizioni favorevoli per chi vuole:

- tornare;
- restare;
- trasferirsi;
- aprire un'attività;
- lavorare da remoto;
- investire.

8.1 La comunità delle seconde case e riconoscimento delle seconde case come patrimonio strategico per il ripopolamento.

Uno degli elementi che devono essere posti al centro della strategia di rinascita dei territori di Amatrice e Accumoli è rappresentato dal patrimonio delle seconde case e dalla comunità dei loro proprietari.

La ricostruzione post-sisma non riguarda infatti esclusivamente la restituzione materiale degli immobili danneggiati o distrutti, ma deve essere accompagnata dalla ricostruzione delle condizioni sociali ed economiche necessarie affinché tali immobili tornino a essere abitati, utilizzati e inseriti nella vita quotidiana del territorio.

I proprietari delle seconde case costituiscono, sotto questo profilo, una componente fondamentale della comunità territoriale. Pur non risultando necessariamente residenti anagraficamente nei Comuni interessati, essi mantengono con Amatrice, Accumoli e con le rispettive comunità un legame familiare, affettivo, economico e sociale che può rappresentare una risorsa decisiva per il futuro del territorio.

La presenza dei proprietari e delle loro famiglie genera infatti domanda di beni e servizi, sostiene le attività commerciali, artigianali, turistiche e professionali, alimenta la manutenzione e la riqualificazione del patrimonio immobiliare e contribuisce alla vitalità complessiva dei territori.

Per questa ragione, il patrimonio delle seconde case non può essere considerato esclusivamente come una componente privata del patrimonio edilizio, ma deve essere riconosciuto anche quale potenziale infrastruttura sociale ed economica del ripopolamento.

La disponibilità di abitazioni già esistenti e ricostruite costituisce infatti una delle condizioni materiali necessarie per favorire l'arrivo di nuovi residenti, il ritorno delle famiglie originarie, l'insediamento di giovani e giovani coppie, nonché la permanenza di lavoratori, professionisti, imprenditori e lavoratori da remoto.

Il ritorno dei proprietari delle seconde case può inoltre rappresentare un primo passo verso una presenza più stabile. Una maggiore frequenza e durata delle permanenze può sostenere la domanda locale, rendere economicamente più sostenibili i servizi e le attività presenti sul territorio e contribuire a creare le condizioni per nuovi insediamenti residenziali e produttivi.

In questa prospettiva, il ripopolamento non deve essere inteso esclusivamente come trasferimento immediato di nuovi residenti, ma come un processo progressivo di riattivazione della comunità territoriale, nel quale il ritorno dei proprietari, la crescita delle presenze, il rafforzamento dei servizi e l'insediamento di nuove famiglie e attività economiche si alimentano reciprocamente.

La politica pubblica deve pertanto favorire un circolo virtuoso:

ricostruzione degli immobili → ritorno dei proprietari → aumento delle presenze → ripresa della attività economiche → rafforzamento dei servizi → attrazione di nuovi residenti → ripopolamento stabile.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario che le politiche di ricostruzione siano accompagnate da misure capaci di rendere nuovamente conveniente e concretamente possibile vivere questi territori. La piena funzionalità delle infrastrutture e dei servizi essenziali assume, in tale quadro, un'importanza decisiva. Non è sufficiente ricostruire un'abitazione se il territorio nel quale essa si trova non dispone delle condizioni necessarie per essere realmente vissuto: acqua, fognature, viabilità, servizi sanitari, scuola, connettività digitale, commercio di prossimità, trasporti e servizi alla persona costituiscono elementi essenziali della nuova fase della ricostruzione.

Il recupero del patrimonio delle seconde case deve quindi procedere parallelamente al completamento delle opere pubbliche e al rafforzamento dei servizi.

Particolare attenzione deve essere rivolta ai giovani e alle famiglie. Una parte del patrimonio abitativo ricostruito può infatti costituire una base concreta per favorire il loro insediamento, anche attraverso strumenti che incentivino il riutilizzo degli immobili, il trasferimento della residenza, il lavoro da remoto, l'avvio di nuove attività economiche e la disponibilità di abitazioni a condizioni sostenibili.

Il Piano straordinario previsto dall'emendamento intende pertanto superare una concezione della ricostruzione limitata alla dimensione edilizia e assumere una prospettiva più ampia, nella quale la casa ricostruita diventa il punto di partenza per la ricostruzione della comunità.

In tale prospettiva, ogni proprietario che torna, ogni famiglia che rientra, ogni giovane che sceglie di trasferirsi, ogni impresa che riapre e ogni nuovo lavoratore che decide di vivere nel territorio rappresentano non soltanto un risultato individuale, ma un elemento della rinascita collettiva di Amatrice e Accumoli.

La valorizzazione della comunità delle seconde case deve quindi essere considerata una componente strutturale delle politiche di contrasto allo spopolamento e di rilancio socio-economico, nella consapevolezza che il futuro di questi territori dipenderà non soltanto dalla quantità di opere ricostruite, ma dalla capacità di riportare persone, famiglie, attività e prospettive di vita stabile. ma riconoscimento delle seconde case come patrimonio strategico per il ripopolamento.

9. LE SAE COME RISORSA TRANSITORIA

Le Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE) sono state realizzate per garantire una sistemazione temporanea alla popolazione colpita dal terremoto.

A dieci anni dal sisma, la loro presenza deve essere inserita in una strategia complessiva di ricostruzione e rinascita.

Le SAE non devono diventare abitazioni permanenti né sostituire la ricostruzione.

Fino alla loro progressiva dismissione, tuttavia, e nel rispetto della normativa vigente, possono rappresentare una risorsa transitoria per mantenere popolazione sul territorio e favorire nuovi insediamenti. Il Comitato propone pertanto di valutare programmi temporanei rivolti, in particolare, a:

- giovani e giovani coppie;
- famiglie;
- lavoratori e professionisti;
- lavoratori da remoto;
- ricercatori;
- tecnici e professionisti impegnati nella ricostruzione;
- nuove imprese e startup;
- operatori economici interessati a insediarsi nel territorio.

La disponibilità temporanea di una soluzione abitativa può ridurre uno degli ostacoli principali al trasferimento e all'insediamento di nuove persone.

9.1 Programma straordinario e temporaneo per l'utilizzo delle SAE

Si propone di valutare un programma caratterizzato da:

- durata definita;
- criteri trasparenti di accesso;
- priorità per giovani, famiglie e nuovi residenti;
- collegamento con programmi di lavoro e insediamento produttivo;
- coordinamento con i Comuni;
- monitoraggio dei risultati;
- progressiva riduzione in parallelo al completamento della ricostruzione privata.

Le SAE devono essere considerate una misura ponte tra emergenza e piena ricostruzione, non una nuova forma di emergenza permanente.

10. SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE E OCCUPAZIONE

Il completamento della ricostruzione deve essere accompagnato da un programma di sviluppo capace di valorizzare le caratteristiche dei territori montani e delle aree interne.

Agricoltura e filiere locali: valorizzazione delle produzioni locali; filiere agroalimentari; innovazione agricola; trasformazione e commercializzazione dei prodotti; attività forestali e gestione sostenibile delle risorse.

Turismo: turismo naturalistico; turismo montano; turismo culturale; turismo enogastronomico; valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico; valorizzazione della memoria del sisma.

Impresa e occupazione: sostegno alla nascita di nuove imprese; occupazione giovanile; imprenditoria giovanile; ricambio generazionale; sostegno alle attività commerciali e artigianali; rafforzamento delle attività agricole e turistiche.

Innovazione e digitale: connettività ad alta capacità; servizi digitali; coworking; lavoro da remoto; startup; servizi condivisi per professionisti e imprese.

Energia e sostenibilità: comunità energetiche; fonti rinnovabili; efficientamento energetico; economia circolare; valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali.

11. AGEVOLAZIONI FISCALI PER CITTADINI, FAMIGLIE, LAVORATORI E IMPRESE

La ricostruzione materiale dei territori colpiti dal sisma deve essere accompagnata da una politica fiscale straordinaria, stabile e coordinata, capace di trasformare la ricostruzione degli immobili in un reale processo di ritorno alla residenzialità, di rilancio economico e di ripopolamento delle comunità. Le agevolazioni fiscali non devono quindi essere considerate esclusivamente come strumenti di sostegno alla ricostruzione, ma come una vera e propria leva di politica territoriale, finalizzata a favorire il rientro di chi ha dovuto lasciare i territori colpiti, l'arrivo di nuovi residenti, la permanenza dei giovani, la riapertura delle attività economiche e la creazione di nuove opportunità di lavoro.

11.1 Incentivi fiscali per il rientro e il trasferimento dei residenti

È necessario prevedere un sistema di incentivi rivolto a cittadini, famiglie, giovani, lavoratori e professionisti che scelgano di trasferire o ristabilire la propria residenza nei territori interessati dalla ricostruzione.

A tal fine, potranno essere valutate:

- forme di credito d'imposta o detrazioni fiscali per chi trasferisce la propria residenza nei comuni interessati;
- agevolazioni rafforzate per giovani, giovani coppie e famiglie con figli;
- incentivi per lavoratori dipendenti, autonomi e professionisti che trasferiscano stabilmente la propria residenza e attività nei territori colpiti;
- agevolazioni per chi utilizza stabilmente un immobile ricostruito, trasformando una presenza occasionale in una presenza residenziale continuativa;
- incentivi specifici per favorire il passaggio dalla condizione di "seconda casa" a quella di abitazione stabile;
- strumenti fiscali destinati ai proprietari di seconde case ricostruite che scelgano di trasferirvi la propria residenza, aumentarne significativamente il periodo di permanenza oppure metterle a disposizione di nuovi residenti, con particolare attenzione a giovani, famiglie e lavoratori.

In questa prospettiva, la consistente presenza di seconde case nei territori colpiti non deve essere considerata esclusivamente come una criticità, ma può diventare una risorsa strategica per il ripopolamento.

L'obiettivo deve essere quello di trasformare il patrimonio abitativo già esistente in una leva per riportare persone e famiglie a vivere stabilmente nei territori: dalla seconda casa alla residenza, dalla residenza ai servizi, dai servizi alla nuova economia locale.

11.2 Incentivi fiscali per imprese, lavoro e investimenti

Parallelamente agli incentivi rivolti ai cittadini, è necessario costruire un quadro fiscale favorevole alla nascita, alla localizzazione e al consolidamento delle attività economiche.

Dovranno essere valutate misure quali:

- crediti d'imposta per la nascita e l'insediamento di nuove imprese;
- riduzioni o esenzioni temporanee della fiscalità per nuove attività commerciali, artigianali e professionali;
- incentivi fiscali e contributivi per le imprese che assumono nuovi lavoratori, con particolare attenzione ai giovani e ai residenti;
- misure specifiche a sostegno dei giovani imprenditori e del ricambio generazionale delle attività esistenti;
- crediti d'imposta per investimenti produttivi, innovazione tecnologica e digitalizzazione;
- agevolazioni per coworking, smart working e lavoro da remoto, anche attraverso il recupero di immobili destinabili a tali funzioni;
- incentivi per il recupero e la riqualificazione di immobili destinati ad attività economiche;
- misure specifiche per sostenere agricoltura, allevamento, turismo, commercio, artigianato e filiere produttive locali;
- strumenti fiscali capaci di favorire l'insediamento di nuove attività e di attrarre investimenti esterni nei territori interessati.

Il sistema degli incentivi dovrà essere semplice, accessibile e sufficientemente stabile nel tempo da consentire a famiglie e imprese di programmare le proprie scelte.

La fiscalità dovrà pertanto diventare parte integrante di una strategia più ampia: favorire il ritorno delle persone, creare domanda di beni e servizi, sostenere le imprese, generare occupazione e rendere nuovamente attrattivi i territori.

12. NECESSITÀ DI UN PIANO STRAORDINARIO PER LA RINASCITA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI

La ricostruzione degli edifici, pur rappresentando una condizione indispensabile, non può esaurire l'azione pubblica nei territori colpiti dal sisma. Ricostruire case, infrastrutture e patrimonio pubblico senza ricostruire contestualmente le comunità rischia infatti di produrre territori fisicamente ricostruiti ma progressivamente privi di residenti, servizi, attività economiche e prospettive occupazionali.

Il "Piano strategico di sviluppo socio economico sostenibile del Cratere Laziale- Regione Lazio" e le provvidenze previste per il "Primo Cratere" - oltre ad avere come obiettivo prioritario il ripopolamento stabile e la ricostruzione delle comunità, creando le condizioni affinché tornare a vivere, lavorare e investire nei territori colpiti dal sisma rappresenti una scelta concreta e sostenibile --**dovranno essere integrati con un sistema coordinato di incentivi fiscali e contributivi** rivolti a cittadini, famiglie, giovani, lavoratori, professionisti e imprese, finalizzato a favorire il rientro e il trasferimento della popolazione, la riapertura delle attività economiche, la creazione di nuova occupazione e l'attrazione di nuovi investimenti.

In particolare, integrare e coordinare:

- politiche per il rientro e il trasferimento dei residenti;
- incentivi per giovani, giovani coppie e famiglie;
- valorizzazione del patrimonio delle seconde case come possibile strumento di ripopolamento;
- agevolazioni fiscali per cittadini e imprese;
- misure per la nascita e il consolidamento delle attività economiche;
- incentivi all'occupazione e al ricambio generazionale;
- sostegno all'agricoltura, all'artigianato, al commercio, al turismo e alle filiere locali;
- strumenti per l'innovazione, la digitalizzazione e il lavoro da remoto;
- recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;

- potenziamento dei servizi essenziali, con particolare attenzione a sanità, scuola, trasporti, assistenza e servizi alla persona;
- interventi specifici per rendere i territori attrattivi per nuovi residenti, professionisti, imprese e investitori.

Prevedere obiettivi misurabili, risorse finanziarie dedicate, una programmazione pluriennale e strumenti di monitoraggio, così da verificare nel tempo l'effettivo impatto delle misure sul numero dei residenti, sull'occupazione, sulle attività economiche e sulla qualità dei servizi.

La finalità ultima non deve essere semplicemente quella di riportare persone nei territori, ma di ricreare le condizioni perché possano vivere, lavorare, fare impresa, formare una famiglia e costruire il proprio futuro nelle comunità ricostruite.

13. LE RICHIESTE DEL COMITATO

Alla luce delle considerazioni esposte, il Comitato Civico 3e36 di Amatrice e Accumoli chiede al Parlamento e al Governo di valutare e sostenere le seguenti misure.

ESENZIONE IMU

Introdurre per gli anni 2026, 2027 e 2028 un'esenzione IMU temporanea e selettiva per gli immobili ricostruiti o riparati con contributi pubblici situati in aree nelle quali le opere pubbliche necessarie alla loro piena fruibilità risultino incomplete.

COMPENSAZIONE AI COMUNI

Garantire l'integrale compensazione statale del minor gettito IMU derivante dalla misura.

FONDO SPESE PER LA TEMPORANEA FRUIBILITÀ DEGLI IMMOBILI

Istituire un Fondo destinato a rimborsare o compensare le spese documentate sostenute dai proprietari per garantire la temporanea fruibilità degli immobili quando opere pubbliche già programmate e finanziate non siano ancora realizzate o operative, con particolare attenzione alle infrastrutture idriche e fognarie.

PRESIDIO TERRITORIALE USR AD AMATRICE

Istituire un presidio territoriale dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione con sede ad Amatrice, dedicato ad Amatrice e Accumoli e dotato di adeguate risorse umane e tecniche.

ACCELERAZIONE DELLA RICOSTRUZIONE

Rafforzare strutture e procedure per ridurre i tempi della ricostruzione privata e pubblica.

TRASPARENZA

Prevedere un sistema pubblico e periodico di monitoraggio dello stato della ricostruzione, delle opere incomplete, delle risorse disponibili, dei soggetti attuatori e delle relative tempistiche.

RINASCITA SOCIO-ECONOMICA

Promuovere un programma straordinario per sviluppo economico, innovazione, occupazione e valorizzazione delle risorse territoriali.

SAE COME RISORSA TRANSITORIA

Utilizzare, fino alla progressiva dismissione e nel rispetto della normativa vigente, le SAE come risorsa transitoria per mantenere popolazione sul territorio, favorire nuovi insediamenti e sostenere la rinascita economica.

CONTRASTO ALLO SPOPOLAMENTO

Prevedere strumenti specifici per favorire il rientro delle famiglie, la permanenza dei giovani, l'insediamento di nuove imprese e l'attrazione di professionisti e lavoratori.

Il patrimonio delle seconde case di Amatrice e Accumoli non può essere considerato esclusivamente come una componente privata del patrimonio edilizio, ma deve essere riconosciuto anche quale potenziale infrastruttura sociale ed economica del ripopolamento.

14. IL MESSAGGIO DEL COMITATO AL PARLAMENTO

La ricostruzione deve essere accelerata.

Dopo dieci anni è necessario rafforzare la capacità amministrativa e operativa e avvicinare le istituzioni ai cittadini.

Amatrice deve diventare un punto di riferimento amministrativo per Amatrice e Accumoli.

Un presidio territoriale dell'USR può contribuire a rendere più diretto il rapporto tra amministrazione, cittadini, tecnici e imprese e a ridurre i tempi delle procedure.

La casa ricostruita non significa automaticamente territorio ricostruito.

La piena fruibilità di un'abitazione dipende anche dalle opere pubbliche, dalle infrastrutture e dai servizi.

Non chiediamo un'esenzione IMU generalizzata.

Chiediamo una misura selettiva, temporanea e collegata a una condizione territoriale oggettiva.

I Comuni non devono essere penalizzati.

Il minor gettito IMU deve essere integralmente compensato dallo Stato.

La ricostruzione deve creare futuro. Non basta ricostruire ciò che è stato distrutto. Occorre creare:

- lavoro;
- servizi;
- imprese;
- opportunità;
- condizioni favorevoli per giovani e famiglie.
- Contrastare lo spopolamento deve essere una priorità.

L'obiettivo finale è consentire alle persone di tornare a vivere, lavorare e investire nei propri territori.

CONCLUSIONE

Il terremoto del 24 agosto 2016 ha colpito edifici, infrastrutture, attività economiche e comunità. A dieci anni di distanza, la ricostruzione deve pertanto essere accelerata e considerata nella sua dimensione complessiva.

Ricostruire una casa è fondamentale. Ma una casa ha bisogno di una strada per essere raggiunta, delle reti per essere utilizzata, dei servizi per essere vissuta e di un territorio nel quale siano presenti servizi essenziali, lavoro e possibilità concrete di costruire una vita e una famiglia.

Per questo il Comitato Civico 3e36 chiede al Parlamento e al Governo di accompagnare il completamento della ricostruzione con una nuova fase fondata su:

- accelerazione amministrativa;
- completamento delle opere pubbliche;
- sostegno ai cittadini;
- rafforzamento della presenza istituzionale sul territorio;
- trasparenza e monitoraggio;
- rilancio economico;
- contrasto allo spopolamento.

Il presidio territoriale USR ad Amatrice risponde alla necessità di una pubblica amministrazione più vicina al territorio e quindi più capace di contribuire all'accelerazione della ricostruzione.

La misura IMU tiene conto delle situazioni nelle quali l'abitazione è stata ricostruita ma il territorio circostante non è ancora pienamente fruibile.

Il Fondo per le spese dei cittadini mira a evitare che i costi derivanti dal ritardo nella realizzazione di opere pubbliche già finanziate ricadano sui proprietari.

Il Piano socio-economico mira a fare in modo che la ricostruzione produca non soltanto edifici, ma comunità nuovamente vive.

Il risultato che il Comitato Civico 3e36 chiede è:

RICOSTRUIRE. COMPLETARE. ACCELERARE. FAR TORNARE A VIVERE.

Il successo della ricostruzione non dovrà essere misurato soltanto dal numero degli edifici restituiti ai proprietari.

Dovrà essere misurato dalla capacità di restituire a questi territori: residenti, famiglie, giovani, imprese, lavoro, servizi e futuro.

Il Comitato Civico 3e36 di Amatrice e Accumoli chiede pertanto al Parlamento e al Governo di considerare le presenti proposte nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3083 e di individuare, attraverso gli strumenti normativi e finanziari ritenuti più idonei, le soluzioni necessarie per completare la ricostruzione e garantire la rinascita delle comunità colpite dal sisma.

Comitato Civico 3e36